

INTRODUZIONE

Il centro "la porta" ha già affrontato altre volte nella sua pur breve storia la discussione sul tema della "salvezza", sia sul versante religioso (per esempio con la lezione su "La salvezza nella Bibbia" tenuta dal prof. Giacomo Facchinetti) sia su quello etico-politico (ricordo il convegno "Salvezze e futuri" dell'aprile 1984, di cui furono pubblicati gli atti sulla rivista "Idoc" n. 10-11 del 1984). Il corso che proponiamo non è però solo una ripresa con lo scopo di un approfondimento ulteriore, ma nasce come riflessione nuova.

Innanzitutto il percorso di quest'anno si presenta secondo una prospettiva ecumenica e interconfessionale. Esperti di diverse religioni cercheranno di spiegare come viene declinata la "salvezza" secondo la prospettiva di cui sono testimoni. Appariranno elementi di somiglianza accanto ad aspetti di forte diversità, ma forse oggi è importante rendersi conto che la lunga storia dell'idea di salvezza, a partire dalle antichissime tradizioni induiste fino a giungere all'Islam, ha avuto come elemento comune proprio il fatto di rifiutarsi di concepire come unico e immutabile ciò che è evidente, lo stato di cose presenti. La "malattia" che le religioni sembrano aver trasmesso e coltivato nella mente degli uomini è proprio il rifiuto di considerare il male e il negativo come vittoriosi, il presente come l'unico possibile, ad attendersi qualcosa d'altro, a cercare oltre le apparenze. Se oggi dalle loro cattedre di pensiero alcuni maestri laici insigni insistono nel ribadire che bisogna accettare l'idea di vivere in un mondo che sappiamo senza senso, le tradizioni delle religioni sono vive a testimoniare la difficoltà dell'uomo a rassegnarsi a questa conclusione.

Forse qualcuno può obiettare che questa ribellione, che si può collocare all'origine della religione, è figlia della miseria e della sofferenza, come già Marx aveva sostenuto, e che nulla di interessante può dire più la prospettiva delle salvezze religiose alle masse sazie e omologate dal consumismo capitalistico e materialistico. Ma questa obiezione è respinta, prima che da ogni problematizzazione antropologica, dalla constatazione che nuove povertà si diffondono tra noi e che il panorama del mondo in questo scorcio di millennio non è dei più rassicuranti (guerre, fame, violenza sociale, sfruttamento...) così che siamo in molti a temere catastrofi e evoluzioni negative della nostra società prospera e opulenta.

"Solo un dio ci può salvare" dunque? Pensiamo che questa sarebbe una conclusione scorretta e affrettata, almeno tanto quanto quella dei vari pensatori, filosofi e rivoluzionari, che avevano dato le religioni per spacciate negli scorsi decenni.

Ai relatori del corso sulla "salvezza" abbiamo dunque chiesto di seguire come pista di riflessione l'intreccio tra questi quattro nodi problematici, che riteniamo fondamentali per comprendere specificità e analogie:

- 1) quale legame tra salvezza e rapporto con Dio o il divino)?*
- 2) Rivelazione, Parola di Dio e Salvezza.*
- 3) La Legge e la Salvezza.*
- 4 Quale intreccio tra salvezza e storia umana, "escatologia" e destino del mondo, fede religiosa e prospettiva secolare?*